



ONLUS

FONDAZIONE PAOLA DROGHETTI

PER UNA CULTURA DELLA CONSERVAZIONE D'ARTE

TESI DI DIPLOMA DI ROSSANA PIROLA, ACCADEMIA ALDO GALLI – COMO

Ho impostato la mia tesi partendo da una prima parte bibliografica, nella quale analizzo il supporto tessile, la sua struttura e composizione; dunque le varie fibre tessili, le operazioni di filatura e tessitura e le caratteristiche dei tessuti. Proseguo con una parte storica, accennando alla storia dei vari supporti tessili e alle scelte fatte dagli artisti nel corso dei secoli, collegate alla composizione stessa dei tessuti (tipo di fibra e armatura) e agli effetti artistici che volevano ottenere.

Procedo quindi analizzando il degrado dei supporti tessili, le cause e le conseguenze; in particolar modo vado ad approfondire il degrado che porta alla formazione di tagli, strappi e lacerazioni e le varie operazioni localizzate che si sono sviluppate negli ultimi decenni per cercare di eseguire un sempre più minimo intervento, in sostituzione ad un'operazione invasiva come quella della foderatura.

Ho approfondito, in seguito, le operazioni che ci si trova a dover effettuare nel caso in cui i lembi di queste lacerazioni non dovessero più combaciare; elenco quindi i vari metodi meccanici di tensionamento localizzato necessari per ritrovare la posizione originale dei lembi, in modo tale da poter effettuare successivamente una giusta sutura.

In riferimento a quest'ultima, elenco e sperimento alcuni degli adesivi di origine naturale e sintetica più frequentemente utilizzati per questo tipo di operazione, evidenziandone caratteristiche e comportamenti.

Infine ho effettuato varie sperimentazioni di riavvicinamento e sutura di lembi di strappi e lacerazioni, servendomi dello strumento "Trecker", inventato per questo scopo dal professor Winfried Heiber.

Lo strumento, applicabile in modo non invasivo sul telaio originale, aiuta a riavvicinare i lembi attraverso un movimento meccanico, con una trazione perpendicolare al taglio e parallela al piano del dipinto; si basa sul movimento manuale di barre filettate agganciate a fili di nylon che si concludono con fascette di tela fatte aderire ai due lembi, tirati in direzioni opposte verso l'interno dello strappo, con l'obiettivo di farli tornare a contatto, in vista della sutura.

Lo strumento progettato, costruito e testato per questa sperimentazione, riprende la struttura di quello di W.Heiber, ma si differenzia da esso per alcune modifiche e aggiunte apportate che gli permettono un'ulteriore possibilità di utilizzo.

Uno dei due cilindri, quello più vicino alla tela, è scanalato; le scanalature sono nove, distanziate un centimetro una dall'altra e corrispondenti alle nove barre filettate. In questo modo ogni filo ha la sua scanalatura e nel momento in cui viene tirato sta all'interno di esso, senza aver la possibilità di spostarsi.

Con questa particolarità i fili possono essere tirati, non solo in modo ortogonale rispetto allo strumento, ma anche in obliquo; sfruttando un solo Trecker, in questo modo, possono essere tirati più lembi contemporaneamente, anche se posizionati in diverse direzioni.

Si è voluto dimostrare che grazie a questa modifica con l'utilizzo di tre Trecker è possibile suturare due lacerazioni contemporaneamente.



ONLUS

FONDAZIONE PAOLA DROGHETTI

PER UNA CULTURA DELLA CONSERVAZIONE D'ARTE

Data la direzione obliqua dei fili di nylon che partono da ogni Trecker e ancora di più, le varie direzioni di quelli che dallo stesso Trecker vanno incontro a più lembi, lo strumento si troverà difficilmente parallelo ad essi, come dovrebbe essere per avere una trazione ottimale; per questo sono stati realizzati ulteriori “direzionatori”, fatti aderire parallelamente alla rottura, con biadesivo non acido. Anch’essi sono scanalati con nove passaggi, distanziati 1 cm uno dall’altro, nei quali passano i fili, subito prima di arrivare al lembo dello strappo, assumendo così una direzione perfettamente perpendicolare ad esso. Sono stati costruiti in legno e ad essi son stati applicati, in tutti e due i lati lunghi, due piccoli cilindri di acciaio inox, che portano i fili raso-tela, in modo da avere un’angolatura corretta di trazione; in questo modo qualunque sia l’inclinazione dei fili che partono dal Trecker, arrivano al lembo in modo ortogonale e parallelo rispetto al piano della tela. Sfruttando questo metodo ho eseguito un’ulteriore sperimentazione su una tela di cotone dipinta ad olio (cm 60X120) da Giovanni Viani, pittore facente parte della corrente dei chiaristi lombardi di fine ‘800/inizio ‘900. Presentava una lacerazione angolare di circa 10 cm per lato, nella zona inferiore destra, in prossimità del telaio, i cui lembi col tempo si erano allontanati tra loro di qualche millimetro; sono stati, dunque, riavvicinati grazie ai tre Trecker, uno dei quali andava a tirare contemporaneamente i due lembi più vicini al telaio, aventi direzioni differenti, perpendicolari tra loro. Dopo il riavvicinamento, ho suturato le zone dove i lembi erano a contatto con adesivo cellulosico (Tylose MH300p all’8% in acqua demineralizzata); in una parte della lacerazione però i lembi erano ancora distaccati tra loro perché alcuni fili (soprattutto quelli di ordito) erano andati rotti e persi, oppure allentati, ho dunque proceduto a ritensionare e fissare questi ultimi per riportarli lineari. Data la forte elasticità della fibra di cotone e la zona vicina al telaio, soggetta a maggiore tensione, nella quale si trovava la lacerazione, ho fatto aderire su tutta la sua lunghezza fili ponte di lino che dessero maggiore sostegno. Infine ho risarcito la mancanza creata dalla perdita di alcuni fili di ordito, andando ad inserire ulteriori fili 100% poliestere con diametro simile a quello delle tela originale, facendoli passare uno ad uno sopra e sotto i fili ponte, in modo da ricreare l’effetto della tessitura.